

L'inutile
Italia
di Vicini

La partita degli equivoci: pochi e confusi spunti tecnici, anche Casiraghi si smarrisce

Una Nazionale gioca e getta

Pagelle

Eranio come
«Tiramolla»
copre da solo
tutto il campo

ZENGA 6. Un voto ovviamente più di stima che di effettivo giudizio sulla sua prova. I veri pericoli, per Zenga, sono venuti dal freddo. Un freddo micidiale che il portiere della Nazionale ha superato con grande disinvoltura saltabecando su e giù per la porta. Per il resto, qualche discreta uscita volante, e poi di corsa negli spogliatoi a trangugiare un vov.

TACCONI a.v. Mai un movimento. Ancora più stoico di Zenga.

FERRARA 6,5. Una prestazione discreta che conferma il suo buon momento. In tutta sincerità l'attacco belga non ha fatto granché per impersierirlo, ma è anche vero che Ferrara ha subito smontato qualsiasi velleità. Rispetto a Bergomi è più veloce.

DE AGOSTINI 5. L'unico punto debole della retroguardia azzurra. Intendiamoci: da lui ci si aspetta qualcosa di più, il compito difensivo non basta. Avrebbe dovuto dare più slancio alla manovra offensiva, far spiovare qualche cross per la testa di Casiraghi abbandonato come un orfanello. Invece niente. Forse pensava a Sampdoria-Juventus. Oppure ha solo giocato male. Succede.

ERANIO 7. Il più pimpante degli azzurri. Strano ma vero, riusciva a coprire tutte le zone del prato. Dapprima sulla destra supportato da Lombardo, poi, quando ha visto che dall'altra parte facevano fiarella, si è mosso a tirare la carretta anche sulla sinistra. Un gran correre, mai a deperimento della lucidità. Più di così non si può pretendere. Una garanzia.

VIERCHOWOD 6,5. Nulla da dire. Nel senso che non commette sbagli. Anche per lui vale lo stesso discorso fatto per Ferrara. Bravo, certo, ma chi li ha visti i belgi?

BARESI 6,5. Solita storia: bravo, ma anche lui, costretto ad avanzare per la pochezza del centrocampo, provoca ingorghi e pasticci.

LOMBARDO 6,5. Qualcosa in meno rispetto a Cipro, comunque una buona conferma. Lotta, corre, crozza, fa un sacco di cose. Cosa gli manca? Forse un pizzico di personalità. Ma quella è come il coraggio, se uno non ce l'ha non se lo può dare.

DE NAPOLI 5. Non ci siamo, si ripresenti. Ma forse l'errore sta nel pretendere da lui cose che non può offrire. De Napoli è un buon portaborracce, perché mai dovrebbe svegliarsi una mattina con i piedi di Platini?

SCHILLACI 6,5. Come si dice con gli studenti sgobboni, ha tanta buona volontà. Schillaci ha fatto di tutto: l'attaccante, il centrocampista, il suggeritore, il cursore. Solo una cosa non ha fatto: un gol. Peccato perché questo è il suo mestiere. Per far gol, però, bisogna anche ricevere il pallone. Totò invece doveva andare a prenderseli.

MAROCCHI 5. Non era la sua serata. Non è quello il suo ruolo, al centro campo. Regolarmente saltato, s'arrancia con la buona volontà. Ma non basta.

CASIRAGHI 5. Troppo cattivi? Ma che cattivi. Casiraghi talento ne ha da vendere. Solo che, per svariati motivi, non ha combinato nulla di buono. Andrà meglio la prossima volta quando, alle sue spalle, qualcuno gli ricomincerà le munizioni.

CRIPPA 5. Più o meno vale lo stesso discorso fatto per De Napoli. Chi ha testa pensi, chi ha gambe corra. E lui corre.

LENTINI 6,5. È arrivato tardi, ma un po' di freschezza l'ha portata. Può dare di più, soprattutto se si disamora del pallone. □ Da Ce.

ITALIA-BELGIO

0-0

ITALIA: Zenga 6 (46 Tacconi a.v.), Ferrara 6,5, De Agostini 5, Eranio 7, Vierchowod 6,5, Baresi 6,5, Lombardo 6,5 (87 Lentini 6,5), De Napoli 5 (67 Crippa 5,5), Schillaci 6,5, Marocchi 5, Casiraghi 5.

BELGIO: Pseudomme 6,5, Gerets 6, Grun 6,5, Albert 6, De Wolf 5,5, Emmers 6, Dauwen 6, Versave 6, De Grijse 6,5, Vanderbergh 6, Ceulemans 5, Wilmots 5, Staelens 5.

ARBITRO: Zakestidis 6,5

NOTE: Angoli: 7-2 per l'Italia. Serata fredda e umida, spettatori 30mila di cui 20786 paganti per un incasso di 481 milioni.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Italia-Belgio: una partita deludente e inutile. Poco gioco, un centrocampo acefalo, un attacco mai servito. Opaco il debutto di Casiraghi. Azeglio Vicini bocca nuovamente Mancini. Dietro a Giannini c'è il vuoto. Mancini gioca in attacco. Quando l'ho utilizzato contro l'Urss non ho visto grandi miglioramenti. Il match infrasettimanale di una nazionale dimezzata è già dimenticato: primo perché inutile, secondo perché non c'è tempo. Il calcio italiano va veloce e non permette pause. Il campionato incazza e tutti i pensieri (e le parole) corrono verso Sampdoria-Juventus, primo crocchia di questo strano torneo che appiattisce deboli e potenti. Via, di corsa, tutti a casa. Chi vincerà a Genova? Sarà finalmente la volta buona? Si va in fuga sì o no? Queste sono le domande che girano subito dopo Italia-Belgio. Ma di parlare di questo test degli azzurri baby non si ha molta voglia. Del resto lo sappiamo tutti: questa di Terni è una nazionale usa e getta. Un test ormai programmato dal calendario, che offre pochissimi spunti di riflessione per il futuro. E non per il deludente zero a zero e la scarsa spettacolo messo in mostra dagli azzurri. Il problema è un altro: che mai più, per fortuna, Vicini metterà insieme una formazione di questo genere, con un centrocampo acefalo e un attacco costretto a rientrare per recuperare qualche pallone giocabile. Risponde Vicini: «Sapevo che questa sarebbe stata una partita spinosa. La formazione dei belgi è solida, esperta, difficile da perforare. Nel primo tempo non ci hanno concesso spazio nel secondo ci siamo mossi meglio, e forse potevamo anche segnare. Comunque, non è stata una partita inutile. Mi riferisco soprattutto ai giovani: Eranio e Lombardo, proprio le prove buone di Cipro, hanno potuto riconfermare le loro qualità. Stesso discorso per la difesa. E anche su Casiraghi il

mi giudizio è positivo. Per un attaccante ci vuole tempo, non sempre può emergere alla prima prova internazionale».

Mancini bocciato. Come da copione, Vicini fa quadrato difendendo le sue scelte. Solo su Mancini, che infatti ha lasciato a casa, va giù con l'accetta. Lo spunto viene da una considerazione inconfutabile, e cioè che questa partita ha annoiato tutti. Mai un lampo di fantasia, mai un passaggio smarcante, mai un'invenzione: nulla di nulla, insomma. Perché allora far giocare tutto questo gregariato (De Napoli, Marocchi, Crippa) e non dar spazio a Mancini? Già, perché? Bene, questa volta Vicini non dribbla l'ostacolo. Anzi, mena un gran tendone al fantasista sampdoriano. «Perché tanti cursori? Semplice, perché non c'era Giannini. Inutile farsi illusioni: dietro di lui c'è il vuoto. È da un bel pezzo, difatti, che il calcio italiano non produce veri organizzatori di gioco...». D'accordo, un motivo in più per inserire Mancini. Qualcosa, comunque, inventa. O no? «Cerchiamo di capirci. Mancini nella Sampdoria fa l'attaccante. E quando l'ho utilizzato contro l'Urss non mi sembra che siano arrivati del gran gol. Fu proprio in quell'occasione, tra l'altro, che ricevetti un sacco di critiche. Corcaie di mettere d'accordo. Mezza Italia, però, lo difende. E lo stesso presidente Mantovani ha criticato le sue scelte. Lei cosa risponde? «Niente di particolare. Ognuno è libero di fare il tifoso e di stravedere per i suoi pupilli. Una cosa però va detta: questi interventi creano disagi proprio negli stessi giocatori che non devono essere condizionati. Non teme che si possa creare una pericolosa tensione tra lei e la Sampdoria? «Non mi preoccupa, io garantisco per il mio comportamento, e mi aspetto che gli altri facciano altrettanto». Anche se non è molto incoraggiante, e per giunta riguarda un assente, questo è l'unico messaggio sicuro che

che viene imbucato nella cassetta di Italia-Belgio: nella nazionale del futuro non c'è posto per un Mancini-regista. Come attaccante si vedrà, come regista no. Per gli altri vip, Vialli, Donadoni, Ferri, Giannini, Baggio, Bergomi, la porta invece è aperta. Ma visto il maltempo che tira, è meglio che si sbrighino prima che venga richiusa a doppia mandata.

Premi. Cento milioni, ma solo in caso di qualificazione per gli Europei. Questa è la cifra pattuita con la Federazione dagli azzurri. L'accordo è stato fissato dopo un incontro tra Matanesi e alcuni rappresentanti (Zenga, Tacconi, Baresi, Bergomi e Vierchowod) della squadra.

Salvatore Schillaci contro il Belgio non è riuscito a interrompere il suo digiuno del gol. Poco assistito dal centrocampo, ha tentato spesso l'azione personale ignorando molte volte il suo compagno d'attacco, Pierluigi Casiraghi.

Mancini nero
«Non parlatemi più del ct e dei suoi siluri»

GENOVA. «La Nazionale? Non ne voglio più sapere. Non mi interessa. Se volete parlo della Sampdoria, ma non intendo più rispondere a domande su Vicini. Questa storia mi ha proprio rotto. Ve l'ho detto, i miei problemi sono altri. Mio figlio Filippo ha la tosse da quattro giorni, non riesce a guarire, sono preoccupato perché ha solo quattro mesi. I brutti segnali sono le malattie, la guerra. Cosa volete che sia una panchina in più o in meno in Nazionale? La mancata convocazione di Vicini mi lascia del tutto indifferente, come i suoi ultimi siluri». Roberto Mancini ha deciso di dire basta. Non ne può più di questo tormentone che va avanti ormai da una settimana. Per alcuni giorni si è divertito, ironizzando sulle scelte del commis-



sario tecnico, ma ora preferisce chiudersi la bocca. Ha giurato che non lancerà più battute al cianuro. La tregua però non deve ingannare. Mancini ignorerà il commissario tecnico, ma ciò non significa che fra i due sia scoppiata la pace, tutt'altro.

L'impressione generale è che il feeling sia definitivamente tramontato. A questo riguardo eloquenti sono le frasi del presidente blucerchiato Mantovani che lunedì ha tranquillamente affermato: «Mancini? Meglio a casa che turista. Noi sampdoriani siamo contenti che il commissario tecnico non l'abbia chiamato. Per tre anni si è sobbarcato viaggi inutili, privi di calcio giocato, un sacrificio assurdo per un atleta del suo valore, che non trova alcuna giustificazione. Appel-

larsi alla mancata esistenza di un ruolo preciso non ha senso, Mancini è bravo sia come punta che come rifinitore, per la sua versatilità non va criticato, semmai elogiato. Noi lo riteniamo il miglior giocatore che abbiamo, se qualcuno non la pensa così, non importa. Ma se resta a casa è meglio, così almeno non soffre più. Mancini e l'azzurro. Un capitolo chiuso? Sembra proprio così e la cosa curiosa è che alla Sampdoria nessuno pare intenzionato a strapparsi i capelli, anche se Boskov continua a definire Vialli e Mancini il tandem d'attacco più forte del mondo, un altro pianeta rispetto a Schillaci e Casiraghi, e Lombardo ancora ieri ha ammesso «di aver sentito molto la mancanza di Vialli e Mancini». □ S.C.

UNIPOL:
DA
5 ANNI,
FRA
LE GRANDI
COMPAGNIE,
LA PRIMA
NEL
RENDIMENTO
DELLE
POLIZZE VITA.

CON
VITATTIVA.

ESSERE PRIMI DA ANNI
NELLE POLIZZE VITA
CI RENDE ORGOGLIOSI.
E RENDE DI PIÙ
AI NOSTRI ASSICURATI.

La prima cosa da dire è che Unipol, cioè noi, è prima: infatti, tra le maggiori compagnie assicuratrici, vanta il maggior rendimento medio degli ultimi 5 anni nelle polizze vita*.

E questo ci rende giustamente orgogliosi. Per i tanti sottoscrittori di Vitattiva, la nostra polizza di risparmio e integrazione previdenziale, questo significa, in soldoni, un rendimento superiore del loro denaro.

Sottoscrittori che non hanno avuto esitazioni a scegliere Unipol Assicurazioni, cioè noi: un gruppo solido e sicuro, che si impegna al massimo per garantire loro, sempre, il più alto rendimento.

* Fonti: dato calcolato dai «Rapporti Annuali ISVAP», «Il Mondo», «Il Sole 24 Ore».

UNIPOL
ASSICURAZIONI

AMICA PER TRADIZIONE

vitattiva®
LA POLIZZA VITA UNIPOL AD ALTO RENDIMENTO